

→ **Il Lingotto** pressa il governo per gli incentivi. Sacconi: «Decisione che interrompe il dialogo»

→ **A Termini Imerese** un'altra giornata di protesta. Bloccati i tir, produzione ferma

«Ordini in calo», alla Fiat due settimane di cassa

Prima l'annuncio del dividendo da 237 milioni, adesso la cassa integrazione per 2 settimane di tutti gli stabilimenti, 30mila i dipendenti coinvolti. Fiom: «Uno schiaffo ai lavoratori». Ancora proteste a Termini.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Altre due settimane di cassa integrazione, l'ultima di febbraio e la prima di marzo, in tutti gli stabilimenti Fiat auto, Mirafiori, Termini, Sevel, Melfi, Cassino e Pomigliano. I lavoratori coinvolti sono 30mila. Il giorno dopo i conti 2009, un rosso che non ha impedito la distribuzione dei dividendi, ancora una decisione che penalizza i lavoratori. Di certo, lo stop agli incentivi all'auto ha prodotto un brusco calo delle vendite, di cui parla lo stesso Lingotto: «Gli ordini a gennaio si stanno drasticamente ridimensionando ad un livello ancora più basso di quello registrato a gennaio 2009». E l'azienda prevede peraltro che l'andamento negativo continui. «Questo dimostra che la ripresa, come avevamo detto, è ben lontana», commenta il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, secondo il quale alla base del provvedimento di cig ci sono anche altre questioni, ovvero «la pressione politica della Fiat per ottenere gli ecoincentivi e il fatto che operai per acquisire più liquidi-

Fiom Cgil

«Prima i dividendi, adesso la cig: uno schiaffo ai lavoratori»

tà possibile». «Comunque - aggiunge - questo è uno schiaffo alla condizione dei lavoratori». Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, commenta: «Una decisione a freddo», che «interrompe il filo del dialogo sociale». Il senatore Pd Paolo Nerozzi ricorda che «in un momento di cri-



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Pomigliano, operai occupano la stanza del sindaco

■ Hanno occupato la stanza del sindaco i 38 ex lavoratori della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco (Napoli) che ieri mattina sono saliti sul tetto del Comune minacciando di darsi fuoco, per poi sfilare in corteo per le strade cittadine

causando notevoli disagi alla circolazione per alcune ore. Gli operai sono tornati al Municipio e si sono insediati nella stanza del sindaco Antonio Della Ratta con il quale hanno discusso delle prossime iniziative.

si com'è questo la scelta della cig è anche più grave», e la definisce «una notizia pessima, è un brutto segnale per il Paese, che rende sempre più urgente un impegno serio per evitare che la produzione Fiat si sposti all'estero». Un rischio concreto, che i sindacati paventano già da tempo: «Servono impegni verso il paese - dice Giorgio Airaud, Fiom torinese - Fiat è sempre più un'azienda internazionale, che non sente il vincolo nazionale. Si permette di agire così perché il governo non ha una politica autonoma sul settore».

BLOCCO A TERMINI IMERESE

In attesa del tavolo convocato dal governo per venerdì (il ministro Sacconi) si dice convinto sia possibile trovare una soluzione per far restare l'impianto Fiat nel settore dell'automotive, e

AUTO

Caso Renault, braccio di ferro tra Ue ed Eliseo

■ È tregua armata tra Bruxelles e Parigi sul caso Renault e la decisione della casa automobilistica di produrre la Clio 4 in Turchia. Cosa che al governo francese non è andata proprio giù. Il presidente Nicolas Sarkozy lo ha ribadito chiaramente in una trasmissione tv: «Non accetterò che delle vetture che sono vendute in Francia siano costruite all'estero». Pronta la risposta della Commissione Ue, che già nei giorni scorsi aveva chiesto delle spiegazioni sulle pressioni del governo francese su Renault: «Aspettiamo ancora una risposta da Parigi», ha

detto il portavoce della commissaria Ue alla concorrenza, Neelie Kroes, ribadendo come gli aiuti di Stato al settore dell'auto non possono essere legati al luogo di produzione. Nello stesso tempo, «la Ue - ha aggiunto il portavoce - può intervenire sulla base dei fatti, non sulla base delle dichiarazioni politiche. Se la Francia bloccasse le importazioni di vetture di altri Stati membri della Ue, allora ci sarebbe un problema e la Commissione dovrebbe inevitabilmente intervenire». Da parte sua Parigi si difende ricordando di essere proprietaria del 15% di Renault e di avere quindi tutto il diritto di dire la propria sulle scelte strategiche del gruppo automobilistico. Tanto più che quest'ultimo ha ricevuto il sostegno finanziario da parte dello Stato.